

nare il dittatore, non avendo potuto nemmeno su questo articolo accordarsi tra loro. Sortì a T. Quinzio la nomina, ed egli elesse A. Postumio Tuberto, e questi si diede a maestro della cavalleria L. Giulio Julo. Segnalata vittoria del dittatore il 13 delle calende di luglio (18 giugno) romano dell'anno seguente 324 (Ovidio lib. VI dei Fasti v. 723 e seguenti), 15 maggio giuliano dell'anno 430 av. G. C. Trionfo ed abdicazione di Postumio. Egli avea in mezzo all'armata dichiarato colpevole il proprio figlio, quantunque vincitore, per aver abbandonato il suo posto e combattuto i nemici prima di averne ricevuto l'ordine (Val. Max. lib. II cap. 7 n. 6, Aulo Gellio lib. I cap. 13, e lib. XVII cap. 21). Di questo giudizio di Postumio ne dubita, benchè senza verun fondamento, Tito Livio.

*Consoli:* L. Papirio Crasso, L. Giulio Julo, entrano in carica il 13 dicembre romano 325, 4 novembre giuliano 430.

430. - 429. Le dissensioni tra i consoli dell'anno precedente, non che l'ostinata loro resistenza al voto del primario corpo della repubblica, avea determinato i pontefici onde abbreviare la durata di loro amministrazione a sopprimere l'intercalazione nel mese di febbrajo dell'anno civile compreso nel loro consolato. Nessuna guerra in quest'anno. Vengono accordati agli Equi sotto promessa di assoggettarsi, ott'anni di tregua: aumentasi presso i Volsci la discordia tra il partito che avea fatto dichiarare la guerra e quello che vi si era opposto. Legge proposta dai consoli di convertire in danaro le multe che si pagavano allora in bestiame. Questa legge era stata immaginata dai tribuni, ma uno di essi ch'era affezionato ai consoli, ne li rese avvertiti, ed essi prevennero il collegio dei tribuni, proponendola i primi, e facendosene onore presso il popolo che l'accorse con esultanza.

*Consoli:* L. Sergio Fidenate II, Osto Lucrezio Tricipitino, entrano in carica il 13 dicembre romano 326, 15 novembre giuliano 427.